



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

11 Febbraio Stampa Online

<https://www.ildomanibleo.com/2026/02/10/comiso-i-due-ko-consecutivi-frenano-lentusiasmo-ora-testa-al-gela/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2026/02/10/politica/rottamazione-quinquies-a-comiso-lo-chiede-il-m5s/>

<https://www.ragusaoggi.it/stop-al-pagamento-delle-bollette-nelle-zone-colpite-dal-ciclone-harry-anche-nei-12-comuni-iblei/>

<https://corrierediragusa.it/2026/02/10/sospeso-il-pagamento-delle-bollette-di-acqua-luce-gas-e-rifiuti-per-i-territori-colpiti-dal-ciclone-harry-in-sicilia-ecco-lelenco-completo-comune-per-comune/>

<https://www.giornaleibleo.it/2026/02/10/comiso-ne-stalking-ne-maltrattamenti-assolto-con-formula-piena/>

<https://ragusa.lasicilia.it/news/cronaca/3017486/non-ci-furono-stalking-ne-maltrattamenti-50enne-comisano-assolto-dalle-accuse.html>

<https://www.nuovosud.it/articoli/304270-sport-ragusa/calcio-due-sconfitte-consecutive-il-comiso-perde-la-vetta-della>

Cmc "scongelata" da Anas, si riparte Il Ceo: «Da Fce 140 milioni di crediti»

SALVO CATALANO

CATANIA. Nel giorno dello sciopero dei lavoratori, arriva la buona notizia attesa: Anas ha comunicato la presa d'atto del subentro della Cmc sul terzo lotto della Catania-Ragusa. È il via libera che si aspettava per procedere al pagamento delle mensilità arretrate agli operai, che non vedono stipendi da ottobre. La conferma arriva sia da Anas (stazione appaltante), sia dalla stessa azienda che ha preso il posto di Manelli Costruzioni, in pesanti difficoltà economiche e a questo punto formalmente fuori non solo dal cantiere ragusano, ma da tutte le commesse che aveva in Sicilia. «È una bella notizia, Anas ci ha notificato il provvedimento che vale per tutti i loro cantieri in Italia, si apre una nuova fase». A parlare è Antonio Politano, Ceo della Cmc. Avvocato di origini calabresi trasferito a Firenze dal 1985, con la moglie Asmaa Gacem, trentenne imprenditrice italo-marocchina, ha costruito un impero che negli ultimi anni si è esteso dal calcio (con la squadra del Prato) alle residenze sanitarie, fino alle costruzioni.

Con l'acquisto della vecchia cooperativa Cmc e la trasformazione in spa, e poi il subentro nei cantieri di Manelli, la coppia è atterrata anche in Sicilia dove si trova a gestire numerosi appalti: dal collettore fognario di Palermo alla metropolitana di Catania, dal rad-



doppio della strada Ragusana fino alla linea ferroviaria tra Caltagirone e Niscemi. Nelle ultime settimane, però, tra stipendi non pagati e lavori fermi, è suonato più di un campanello d'allarme. A cui oggi Politano prova a dare risposte, rimandando in qualche caso la palla nel campo delle stazioni appaltanti, a cominciare dalla Ferrovia Circumetnea di Catania: «Ci siamo ritrovati 170 milioni di euro di lavori fatti e non pagati - attacca - Ecco qual è il problema, che non si può lavorare gratis perché non possiamo sostituirci allo Stato».

Procedendo con ordine, ieri i 70 operai del Consorzio Achates impegnati sulla Catania-Ragusa hanno messo in atto l'ennesimo sciopero. «Abbiamo dovuto attendere che fosse riconosciuto il nostro diritto a subentrare, perché non avevamo alcun titolo giuridico per entrare nel cantiere e neanche per pagare i dipendenti - spiega Politano - Noi abbiamo sostituito Manelli, ma non siamo entrati nella società consortile, che resta un soggetto giuridico a parte che oggi è messo in liquidazione». Anas ha impiegato circa due mesi per dare l'ok al subentro, che porta la data di ieri, 10 febbraio, ma Cmc si impegna a pagare gli stipendi arretrati, compreso quello di novembre, in teoria ancora di competenza di Manelli. «Per prima cosa assumeremo nei prossimi giorni tutti i lavoratori del Consorzio - continua il ceo - Nel frattempo stiamo studiando il modo per procedere al pagamento a fronte di una cessione del credito dei lavoratori, perché noi in teoria non abbiamo una titolarità giuridica sugli stipendi arretrati. Loro hanno lavorato per il Consorzio. Avrebbe avuto senso che i pagamenti li avesse fatti la stazione appaltante, ma troveremo la soluzione come abbiamo già fatto

per il cantiere di Palermo». Politano ci tiene a precisare di «avere presentato le richieste di subentro alle stazioni appaltanti il 3 dicembre. Le risposte ci sono arrivate in questi giorni, probabilmente grazie anche all'intervento dei sindacati e all'impegno dei lavoratori».

A Catania Cmc è presente nel cantiere della metropolitana Stesicoro-Palestro, primo tratto della linea che arriverà fino all'aeroporto. Un appalto funestato dal crollo dell'immobile in via Castromarino e dalle difficoltà economiche della vecchia Cmc. La stazione appaltante Fce ha dato il via libera alla nuova spa lo scorso 22 gennaio, i lavoratori sono sempre stati regolarmente pagati, ma i lavori sono fermi. Perché? «Noi abbiamo rilevato la coop Cmc il 16 ottobre. Pochi giorni dopo abbiamo presentato a Fce la richiesta di subentro, il via libera è arrivato dopo 90 giorni, quando la normativa prevede massimo 60 giorni. In questo periodo abbiamo fatto anche una valutazione della produzione. Il risultato? In 12 mesi non c'è stato un pagamento. Ad oggi ci sono fatture nell'ultimo anno per 1,8 milioni non pagate. Più 170 milioni di riserve, cioè di lavori fatti ma non liquidati, che sono lì che giacciono. Io - continua - non voglio polemizzare, faccio un servizio al committente, ma non posso farlo a spese mie. Lì a Catania abbiamo la talpa più grande d'Europa, che ha un costo enorme. Attualmente per pagare gli stipendi di Catania stiamo attingendo da altri appalti performanti». Per chiarire la situazione, Cmc e Fce si incontreranno a breve. Ne va del futuro dell'infrastruttura più importante di Catania.

IL PRESIDIO SULLA RAGUSA-CATANIA

Croci in strada e speranze: «Adesso gli stipendi arretrati»

MICHELE BARBAGALLO

RAGUSA. Ci sono delle prime positive novità dopo il secondo sciopero, ieri mattina, nei cantieri del lotto 3 della costruenda autostrada Ragusa-Catania. Primi, seppur parziali, risultati. L'Anas ha confermato che sta lavorando al



subentro della Cmc Ravenna all'interno del Consorzio Achatès nella gestione dell'appalto. Dovrebbe avvenire entro pochi giorni. La stessa Cmc ha assicurato che, una volta formalizzato il passaggio, prov-

vederà al pagamento della mensilità di gennaio e all'assunzione diretta di tutti i lavoratori del lotto.

Per gli stipendi arretrati di novembre e dicembre si valuta una soluzione nell'ambito della procedura di risoluzione concordata: anche in questo caso il pagamento sarebbe garantito da Cmc, con scomputo delle somme dall'affitto d'azienda alla Manelli. Un passaggio ritenuto es-

senziale per dare un primo segnale concreto alle maestranze, in attesa di definire il recupero complessivo delle spettanze maturate. Lo sciopero, promosso ancora una volta da Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil di Catania e caratterizzato ieri dalla presenza di croci di legno piantate nell'intersezione di uno svincolo, è servito a destare l'attenzione rimarcando il fatto che da novembre 2025 a gennaio 2026 non sono arrivati gli stipendi mentre si resta in attesa di certezze reali sul futuro occupazionale.

Sul piano politico, il deputato regionale del Pd, Nello Dipasquale ha presentato un'interrogazione all'Ars chiedendo un intervento urgente del governo regionale. «È inaccettabile che un'opera strategica proceda a rilento mentre decine di lavoratori non percepiscono lo stipendio da mesi – ha dichiarato – Il Governo regionale deve convocare immediatamente Anas e assessorato alle Infrastrutture per garantire i diritti delle maestranze e la continuità dei lavori». Una posizione condivisa dal segretario regionale del Pd Anthony Barbagallo, che ha richiamato anche le criticità del nuovo Codice degli appalti. Alla protesta sono intervenute le deputate del M5S Stefania Campo e Lidia Adorno. «La politica non può restare a guardare mentre le famiglie restano senza stipendio da mesi e un'opera strategica è ferma al 3%», hanno dichiarato, chiedendo a Schifani, che è anche commissario dell'opera, di accelerare ogni passaggio.

PALERMO. Dopo ore di seduta a Sala d'Ercole, la deputata regionale di Noi Moderati, Marianna Caronia, accantona la moderazione e avvisa l'Aula: «Non me ne vado da qui, se prima non approviamo quell'articolo». Presenti, rappresentanti di associazioni e cittadine, a Palazzo dei Normanni per accogliere la norma che in Sicilia, con un discreto ritardo, applicherà quella nazionale sulle cosiddette "quote rosa". Dalle prossime elezioni, le giunte dei Comuni con una popolazione superiore ai tremila abitanti dovranno prevedere la presenza di almeno il 40% di donne. È l'esito di un parto travagliatissimo, iniziato più di un anno fa. Un tema che ha visto consolidarsi uno schieramento bipartisan. Donne di maggioranza e opposizione hanno voluto che la modifica diventasse legge. Formalmente avverrà oggi, quando l'Assemblea sarà chiamata a dare il via libera all'intero disegno di legge sugli enti locali. Un ddl che prevede norme molto attese, compresa quella sul deputato supplente.

Ma la norma-manifesto è quella per la quale Caronia, insieme alle colleghe deputate, era pronta alle barricate: «È una battaglia vinta dalle donne - si legge in una nota congiunta di tutte le parlamentari - che potranno partecipare alla vita politica ed amministrativa con ruoli nei governi municipali. Abbiamo spinto molto, come donne parlamentari, al di là degli schieramenti politici, affinché si arrivasse a questo risultato ed oggi l'Ars ha dato il via libera definitivo. È stato anche un tema su cui ci si è confrontati come fosse una questione di civiltà ed unite abbiamo spinto per arrivare al voto odierno. Dispiace - prosegue la nota - che l'applicazione sia rimandata al rinnovo degli organi comunali con l'elezione del sindaco e del consiglio comunale. Ma già con le amministrative di primavera l'obbligo sarà effettivo». Infatti, uno degli aspetti più dibattuti era proprio l'entrata in

Sì alle quote rosa il 40% nelle giunte «Legge di dignità»

ALL'ARS. Ddl enti locali verso l'approvazione
Aumento delle indennità nei piccoli comuni

vigore della riforma. L'applicazione diretta della norma nazionale avrebbe portato a un mezzo terremoto nelle giunte che avrebbero dovuto adeguarsi entro 90 giorni. All'Ars si è trovato il compromesso. «Una norma di dignità», brinda il Pd, col capogruppo Michele Catanzaro, «finalmente al passo con l'Italia», commenta il capogruppo M5S Antonio De Luca.

Ma il plauso arriva anche dalla maggioranza: «Una scelta di civiltà istituzionale», il commento dei parlamentari Mpa, mentre Gianfranco Micciché parla di «giornata importante per i diritti». Niente da fare, però, per le giunte al di sotto dei tremi-

la abitanti: in quel caso, la presenza femminile non sarà automatica.

Nei comuni più piccoli, però, però, si potrà brindare all'aumento delle indennità. Ieri, infatti, nella distrazione generale, l'Ars aveva approvato un emendamento dell'Mpa che aveva esteso la norma originaria che riguardava solo Enna ai Comuni fino ai 10mila abitanti, circa 300 in Sicilia. L'aumento avrebbe riguardato assessori, vice sindaci e presidenti dei Consigli comunali. Subito dopo l'approvazione, però, si è acceso il dibattito tra chi ha fatto notare «l'errore» e chi ha puntato il dito contro «il populismo di qualche deputato». Alla fine, il compromesso è stato trovato in un emendamento del capogruppo Mpa Roberto Di Mauro che aumenta le indennità del 50 per cento, ma solo nei Comuni al di sotto dei 5mila abitanti. Così, la norma è passata. Al contrario di altre. Come quella che avrebbe imposto ai sindaci siciliani di girare, nelle occasioni istituzionali, con una fascia giallorossa (i colori della Regione siciliana), al posto del tricolore. Norma bocciata. Non era la giornata del giallorosso. Era quella delle quote rosa.

Felici le deputate
di Sala d'Ercole
«Battaglia vinta oltre
gli schieramenti»
Stipendi, dopo il giallo
passa il compromesso

Ciucci: «Abbiamo massimo rispetto per le decisioni della Corte dei conti»

PONTE. L'ad della Società Stretto di Messina replica alle accuse di Bonelli (Avs)

ROMA. «L'amministratore delegato della società Stretto di Messina, Pietro Ciucci, senza alcun rispetto delle decisioni della Corte dei conti e delle determinazioni della Commissione europea sulla violazione delle direttive Appalti e Habitat, annuncia che i lavori inizieranno entro l'estate. Ciucci e Salvini, però, dal 2023 fanno annunci sull'avvio dei lavori, per poi sistematicamente rinviarli a date successive». Così, in una nota, Angelo Bonelli, deputato di Avs e co-portavoce di Europa Verde.

«La Corte dei conti ha evidenziato la violazione della direttiva Appalti su due punti: la natura del bando iniziale, che era un project financing con il 60% di capitali privati e il 40% pubblici, mentre con Salvini chi vinse quel bando se lo è visto trasformare totalmente in un'opera finanziata con soldi pubblici. L'altro aspetto è l'aumento dei costi del 50% rispetto al valore iniziale di 3,9 miliardi di euro, arrivato oggi a 14,5 miliardi, in violazione delle direttive europee. Il decreto del governo non affronta il punto centrale, che è quello di rifare la gara e di tutelare i siti ambientali vincolati, perché non ha preso in considerazione le alternative progettuali», conclude.

Immediata, la risposta dell'ad della Società Stretto di Messina, Pietro Ciucci: «I tempi indicati, entro l'estate, per l'avvio della fase realizzativa del ponte sullo Stretto di Messina, tengono ovviamente conto dei previsti controlli di legittimità della Corte dei

conti, quindi, contrariamente a quanto afferma l'onorevole Bonelli, non c'è alcuna mancanza di rispetto. Risulta priva di fondamento - aggiunge Ciucci - anche l'affermazione che "il bando iniziale era un project finance", infatti la gara a suo tempo effettuata per il contraente generale non prevedeva alcun Project finance. Il cosiddetto Project finance, previsto inizialmente (40% di capitale sottoscritto principalmente dall'azionista Fintecna e il 60% da reperire sul mercato finanziario), riguardava unicamente la Società

Stretto di Messina, senza coinvolgere il Contraente Eurolink. Quindi non c'è stata alcuna modifica delle condizioni di gara. L'aumento del corrispettivo per il Contraente generale, fissato in 10,5 miliardi e non 14,5 come erroneamente affermato da Bonelli, come più volte spiegato, è da attribuire pressoché esclusivamente all'aumento dei prezzi, che non rileva ai fini della direttiva Ue Appalti, che ha riguardato tutte le opere infrastrutturali in corso di realizzazione, non solo in Italia. È importante ricordare che nel corso delle costanti interlocuzioni è stato chiarito da Bruxelles che non è in corso alcuna procedura di infrazione e che il dialogo prosegue nell'ambito della normale e prevista dialettica tra lo Stato italiano e l'Unione Europea» conclude Ciucci.

ROMA. Nell'Aula della Camera risuona l'inno di Mameli di fronte al presidente della Repubblica, alla premier e alle alte cariche dello Stato, mentre tre corone d'alloro vengono deposte alla Foiba 149 di Monrupino. Un legame ideale tra il Parlamento e uno dei luoghi simbolo del Giorno del Ricordo delle vittime delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata. Il Paese celebra in Parlamento e sul territorio un altro capitolo delicato della storia nazionale del dopoguerra.

«L'Italia - dice la premier Giorgia Meloni - non permetterà mai più che questa storia venga piegata, negata o cancellata». È una storia, aggiunge, che «appartiene all'Italia intera. Ad ognuno di noi». E che è stata sottoposta «per decenni» a «un'imperdonabile congiura del silenzio, dell'oblio e dell'indifferenza». E il tema del silenzio, della memoria dimenticata di quanti furono perseguitati e trucidati su ordine di Tito risuonano in tutti i messaggi per la giornata. Il 30 marzo 2004, sottolinea il presidente del Senato Ignazio La Russa, ricordando l'approvazione della legge sulla giornata in memoria delle vittime di quegli atroci crimini, è stata una data spartiacque dopo «troppi decenni, durante il quale la sofferenza di migliaia di nostri connazionali è stata volutamente occultata. Negata da una parte ponni, dalmati e istriani» al complesso del Vittoriano a Roma. Il 13 luglio 2020 dopo aver deposto una corona di fiori alla foiba di Basovizza, Mattarella strinse la mano in silenzio a Borut Pahor, il primo presidente di uno dei Paesi nati dalla disgregazione della ex Jugoslavia a commemorare le vittime italiane delle foibe. Ed è proprio al sacrario di Basovizza che si è tenuta ancora una volta la cerimonia solenne in ricordo delle vittime. «Il Sacrario di Basovizza - ha detto il presidente del Comitato per i Martiri per le Foibe Paolo Sardos Albertini - è ormai diventato luogo della memoria di tutte le vittime italiane, slovene e croate, vittime tutte dello stesso disegno criminoso».

Tra le iniziative, anche quella, ricordata dalla premier Meloni, del «Treno del Ricordo» che da Trieste girerà lungo lo Stivale per ricordare quanti «hanno deciso di essere

L'Italia celebra i morti delle foibe e l'esodo forzato giuliano-dalmata

GIORNO DEL RICORDO. Meloni: «Non permetteremo più che questa storia sia negata»

litica e dalle istituzioni che da quella parte politica erano rappresentate». Un dramma che resta un «costante monito contro l'odio tra i popoli», dice il presidente della Camera, Fontana. Un punto questo sul quale convergono maggioranza e opposizione. «Il ricordo di quelle atrocità - sottolinea Elly Schlein - deve aiutarci a produrre anticorpi perché simili orrori non si ripetano». «Abbiamo solo un modo - il monito di Giuseppe Conte - per ricucire certe ferite: evitare le strumentalizzazioni e guardare in faccia l'orrore che producono i totalitarismi, per ricordare sempre di dire «mai più»».

Per il capo dello Stato, Sergio Mattarella, a parlare sono i gesti, dopo la partecipazione alla cerimonia alla Camera la visita a sorpresa alla mostra «Gli esuli fiumati

italiani due volte». Ed è proprio questo concetto che risuona nelle parole dei testimoni che parlano in Aula alla Camera. «Il delitto più spregevole - scandisce Toni Concina, presidente onorario dell'Associazione Dalmati - è stato aver costretto 350mila persone ad abbandonare le loro case, sono fuggiti in massa per rimanere italiani». «Le vere foibe - aggiunge in un passaggio molto applaudito dall'Emiciclo - sono l'oblio». Di «ferita ancora aperta», parla invece Abdon Pamich (nella foto con Mattarella), esule fiumano e olimpionico plurimedagliato, oro nella marcia a Tokyo 1964. La sua storia fatta di forza e tenacia è raccontata nel film Rai «Il Marciatore». In serata il Colosseo è stato illuminato con il tricolore e sulla facciata della Farnesina è stata proiettata la scritta «Io ricordo».